

MONASTERO
della VISITAZIONE

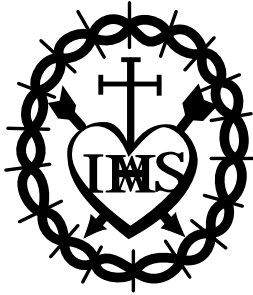
1657-2007
TRECENTO
CINQUANTESIMO
del Monastero ad Arona



Datevi a Gesù senza riserva
Egli si darà a voi senza misura
(Il Fondatore San Francesco di Sales)

Via S. Carlo, 46 - 28041 Arona (No) - Italy | Telefono: +39 0322-242192





“Non desiderate di non essere quella che siete, ma di essere bene quella che siete; i vostri pensieri siano tutti rivolti a perfezionarvi in questo ed a portare tutte le croci, che per questo incontrerete. Credetemi: è un gran segreto, ma il meno intenso della vita spirituale, perchè ognuno ama secondo il proprio gusto e pochi secondo la ragione e il gusto di Nostro Signore.”

San Francesco di Sales

LA VISITAZIONE

Il fascino della vita Claustrale

La preghiera é la ragione
stessa di ogni Visitandina;
è la sua fatica e la sua beatitudine
perché é ciò che l'immerge in Dio
per ridonarla, con Dio, a tutti i fratelli.

Di primissimo mattino la Comunità si raccoglie in Coro per un' ora di orazione (meditazione) silenziosa. Segue la liturgia corale dell'Ufficio delle letture e Lodi. La salmodia si alterna ad attimi di silenzio, e costituisce una preparazione immediata alla celebrazione eucaristica, seguita dall' Ora media dell'Ufficio Divino (Liturgia delle Ore). Nella vita monastica ha grande importanza la preghiera celebrata comunitariamente in Coro, seguendo il ciclo liturgico del mistero della salvezza. Per una claustrale, il senso della giornata é tutto in questi riti mattutini, che allargano lo sguardo interiore e servono a mantenerla desta nello spirito.

Il tempo dopo la colazione fino al pranzo, é dedicato a lavori vari curati in ogni dettaglio con impegno e paziente amore. Le attività si svolgono in un clima di silenzio; i lavori sono diversi, ma tutti ugualmente importanti e, nella loro diversità, costituiscono la bellezza della vita comune e servono a far crescere questa misteriosa realtà vivente che é la Comunità. Il lavoro comunitario rende la presenza di Dio visibile nella gioia dei volti, nell'intensità del silenzio, nella dolcezza della comunione fraterna. Preghiera e coro si coniugano durante il giorno in modo tale che, pur alternandosi, l'una e l'altro non mancano mai. E le sorelle, con la stessa fedeltà con cui rispondono alla voce della campana che le chiama al Coro per la preghiera, accorrono all'appuntamento del lavoro che le fa sentire in comunione con tutti i fratelli per i quali il lavoro é una necessità vitale.

Ora sesta. Normalmente il tempo libero prima del pranzo e della cena, sono vissuti con intensità ed ognuna é bene attenta a non perderne neppure un frammento per qualche lavoro particolare; piccole meraviglie che rallegrano lo sguardo e fanno gioire il cuore quando vengono esposte ed offerte per la festa di una Consorella.

Il pranzo. Durante i pasti si osserva il silenzio e si ascolta la lettura. Così, con la condivisione del cibo naturale, anche la condivisione del cibo spirituale fa crescere insieme nella fede e nella carità. Dopo il rassetto delle stoviglie ha inizio la ricreazione. È un tempo di distensione voluto dai Fondatori. “Le sorelle non stimino cosa di poca importanza una ricreazione ben fatta”. Segue mezz’ora libera (riposo oppure lavoro) Lettura Spirituale individuale che precede l’ora Nona. Da Nona ai vesperi tempo di lavoro.

Vesperi in salmodia o in canto Gregoriano che si completano con mezz’ora di orazione silenziosa. La Liturgia si fa ancora Preghiera e diviene armonia che fonde le anime in attesa della piena comunione con Cristo, oltre la fugacità del tempo, nel Regno dell’eterna vita.

Dopo cena, la ricreazione serale dove le sorelle possono anchescambiarsi con libertà e carità la risonanza delle loro letture e così favorire la condivisione dei piccoli beni voluta da San Francesco di Sales.

L’ora di Compieta segna il termine della giornata

“All’ infuori delle ricreazioni, le sorelle non parlano che per un motivo serio, oppure quando la carità lo esige”. Agli inizi della vita monastica il silenzio costituisce un’ ascesi faticosa; poi, a poco a poco, diventa invece un’ esigenza insopprimibile per giungere alla pienezza dell’unione con Dio con cui si approfondisce e cresce anche la comunione con le sorelle. Comunione di impegno, di cose, di desideri e di speranze, di gioie e di pene, riflesso pallido ma vero di quella comunione che circola nella Trinità Santissima.

Il segreto del misterioso fascino della vita claustrale é proprio qui: nella viva percezione della presenza di Dio-Amore che invita ad amare, a volersi bene, ad allargare i propri orizzonti, a tenere lo sguardo del cuore



aperto sulla vastità della famiglia umana, sui problemi attuali e più roventi della Chiesa del mondo. Nello svolgersi della vita alla Visitazione tutto diventa semplice e lineare: nell'ordine che la conduce, nell' ideale e nei principi che la animano.

Il monastero di Arona, nel limite delle proprie possibilità, è sempre aperto all'accoglienza di chi desidera avere un colloquio consolatorio o di discernimento.



Diffusione
dell'Ordine della Visitazione

ITALIA 31	REP. CECA 1	URUGUAY 1
FRANCIA 27	UNGHERIA 1	ARGENTINA 2
PORTOGALLO 3	CROAZIA 1	CILE 2
SPAGNA 21	SVIZZERA 2	PERU' 1
BELGIO 1	LIBANO 1	ECUADOR 3
IRLANDA 1	BURUNDI 1	PANAMA 1
INGHILTERRA 1	FILIPPINE 1	GUATEMALE 1
AUSTRIA 2	CONGO 2	MESSICO 8
OLANDA 1	RUANDA 1	STATI UNITI 14
GERMANIA 7	BRASILE 2	CANADA 3
POLONIA 4	PARAGUAY 1	

IL MONASTERO DI ARONA



Il monastero della Visitazione - di clausura Papale - è presente in Arona dall'aprile del 1657. Sorse dalla trasformazione di una minuscola comunità di 'vergini' che l'Arciprete di Arona, Graziano Ponzone, adunò ma che, colto da morte prematura (1601-1652), non poté definire.

Una illustre e pia discendente di San Carlo Borromeo, la contessa Isabella d'Adda Borromeo, fu persona di cui la Divina Provvidenza si servì per realizzare il suo eterno disegno sulla piccola, ma fervente Comunità che l'arciprete Carlo Litta, succeduto al Ponzone, seguiva paternamente.

La nobile signora, da tempo aspirava ad abbandonare il mondo. La morte del consorte, conte Carlo Borromeo, sciolse il legame che la tratteneva. Conosciuto l'Ordine della Visitazione, fondato da S. Francesco di Sales da solo qualche decennio, e la presenza nella città di Vercelli di un monastero di detto Ordine, la pia contessa s'impegnò a costruirne uno anche ad Arona. Allo scopo chiese e, dopo lunghe e complesse pratiche, ottenne dal Monastero di Vercelli tre religiose in qualità di Fondatrici. La piccola comunità di 'vergini', già esistente, le accolse nel piccolo Monastero da loro abitato e il giorno 8 aprile del 1657, domenica 'in albis' fu stabilita la clausura. Tutte cominciarono ad osservare la regola e le costituzioni dell'Ordine della Visitazione Santa Maria, anche la contessa Isabella, la quale morì 'Visitandina' l'anno seguente. Era l'inizio di un cammino che continua tuttora, senza alcuna interruzione e sempre tra queste mura benedette; talora tra difficoltà stringenti, ma sempre accompagnato da sensibile protezione del cielo.



Alcune degli eventi che minarono la comunità:

- (1700 - 1870) Guerre tra Stati che si contendevano il territorio
- (1800 - 1866) Decreti di dispersione delle comunità religiosi. Incameramento di tutti i beni della comunità e passaggio di essi al demanio. Solo nel 1900 la ricompra del Monastero

La comunità germogliò nuove vocazioni e diede vita ad altri monasteri:

- Monastero di Salò (Brescia) nel 1712
- Monastero di Milano nel 1713
- Monastero di Alazano Lombardo nel 1737

ATTIVITÀ presso la chiesa ed aperte ai fedeli

- S. Messa Comunitaria ore 7.30
- Santo Rosario e Vespri ore 17.00
- Adorazione Eucaristica ogni 1° Giovedì del mese dalle 16.30 alle 18.00
- Preghiera Contemplativa con Adorazione 3° Giovedì del mese ore 21.00



SANTITÀ

San Francesco di Sales

Vescovo e dottore della Chiesa, fondatore dell'ordine della Visitazione

Festa 24 gennaio



Nato a Thorens, Savoia, 21 agosto 1567 e morto a Lione, Francia, 28 dicembre 1622

Patronato:

Giornalisti, Autori, Scrittori, Sordomuti

Etimologia:

Francesco = libero, dall'antico tedesco

Emblema: Bastone pastorale

San Francesco di Sales, vescovo di Ginevra e dottore della Chiesa, è sicuramente il più importante e celebre fiore di santità sbocciato in Savoia, sul versante alpino francese. Figlio primogenito, Francois nacque il 21 agosto 1567 in Savoia nel castello di Sales presso Thorens, appartenente alla sua antica nobile famiglia. Ricevette sin dalla più tenera

età un'accurata educazione, coronata dagli studi universitari di giurisprudenza a Parigi e a Padova. Qui ricevette con grande lode il berretto dottorale e ritornato in patria fu nominato avvocato del Senato di Chambéry. Ma sin dalla sua frequentazione accademica erano iniziati ad emergere i suoi preminenti interessi teologici, culminati poi nella scoperta della vocazione sacerdotale, che deluse però le aspettative paterne. Nel 1593 ricevette l'ordinazione presbiterale ed il 21 dicembre celebrò la sua prima Messa.

Fu sacerdote zelante ed instancabile lavoratore nella vigna del Signore. Visti gli scarsi frutti che ottenuti dal pulpito, si diede alla pubblicazione di fogli volanti, che egli stesso faceva scivolare sotto gli usci delle case o affiggeva ai muri, meritandosi per questa originale attività pubblicitaria il titolo di patrono dei giornalisti e di quanti diffondono la verità cristiana servendosi dei mezzi di comunicazione sociale. Ma anche quei

foglietti, che egli cacciava sotto le porte delle case, ebbero scarsa efficacia. Spinto da un enorme desiderio di salvaguardare l'ortodossia cristiana, mentre imperversava la Riforma calvinista, Francois chiese volontariamente udienza al vescovo di Ginevra affinché lo destinasse a quella città, simbolo supremo del calvinismo e massima sede dei riformatori, per la difficile missione di predicatore cattolico. Stabilitosi a Ginevra, non si fece remore a discutere di teologia con i protestanti, ardendo dal desiderio di recuperare quante più anime possibili alla Chiesa, ma soprattutto alla causa di Cristo da lui ritenuta più genuina.

Il suo costante pensiero era rivolto inoltre alla condizione dei laici, preoccupato di sviluppare una predicazione e un modello di vita cristiana alla portata anche delle persone comuni, immerse nella difficile quotidiana. Proverbiale divennero i suoi insegnamenti, pervasi di comprensione e di dolcezza, permeati dalla ferma convinzione che a supporto delle azioni umane vi fosse sempre la provvidenziale presenza divina. Molti dei suoi insegnamenti sono infatti intrisi di misticismo e di nobile elevazione spirituale. I suoi enormi sforzi ed i grandi successi ottenuti in termini pastorali gli meritavano la nomina a vescovo coadiutore di Ginevra già nel 1599, a trentadue anni di età e dopo soli sei anni di sacerdozio. Dopo altri tre anni divenne vescovo a pieno titolo e si spese per l'introduzione nella sua diocesi delle riforme promulgate dal Concilio di Trento. La città rimase comunque nel suo complesso in mano ai riformati ed il novello vescovo dovette trasferire la sua sede nella cittadina savoiarda di Annay, "Venezia delle Alpi", sulle rive del lago omonimo.

Fu direttore spirituale di San Vincenzo de' Paoli. Nel corso della sua missione di predicatore, nel 1604 conobbe poi a Dijon la nobildonna Giovanna Francesca Frèmiot, vedova del barone de Chantal, con cui iniziò una corrispondenza epistolare ed una profonda amicizia che sfociarono nella fondazione dell'Ordine della Visitazione.

"Se sbaglio, voglio sbagliare piuttosto per troppa bontà che per troppo rigore": in questa affermazione di Francois de Sales sta il segreto della simpatia che egli seppe suscitare tra i suoi contemporanei.

Il duca di Savoia, dal quale Francesco dipendeva politicamente, sostenne l'opera dell'inascoltato apostolo con la maniera forte, ma non addicendosi l'intolleranza al temperamento del santo, quest'ultimo preferì portare avanti la sua battaglia per l'ortodossia con il metodo della carità, illuminando le coscienze con gli scritti, per i quali ha avuto il titolo di dottore della Chiesa. Le sue principali opere furono dunque "Introduzione alla vita devota" e "Trattato dell'amore di Dio", testi fondamentali della

letteratura religiosa di tutti i tempi. Quello dell'amore di Dio fu l'argomento con il quale convinse i recalcitranti ugonotti a tornare in seno alla Chiesa Cattolica. L'11 dicembre 1622 a Lione ebbe l'ultimo colloquio con la sua penitente e qui morì per un attacco di apoplezia il 28 dello stesso mese nella stanzetta del cappellano delle Suore della Visitazione presso il monastero. Il 24 gennaio 1623 il corpo mortale del santo fu traslato ad Annecy, nella chiesa oggi a lui dedicata, ma in seguito fu posto alla venerazione dei fedeli nella basilica della Visitation, sulla collina adiacente alla città, accanto a Santa Giovanna Francesca di Chantal. Francesco di Sales fu presto beatificato il 8 gennaio 1662 e già tre anni dopo venne canonizzato il 19 aprile 1665 dal pontefice Alessandro VII. Successivamente fu proclamato Dottore della Chiesa nel 1877, nonché patrono dei giornalisti nel 1923.

Il Martyrologium Romanum riporta la sua commemorazione nell'anniversario della morte, cioè al 28 dicembre, ma per l'inopportuna coincidenza con il tempo di Natale, il calendario liturgico della Chiesa universale ha fissato la sua memoria obbligatoria al 24 gennaio, anniversario della traslazione delle reliquie.

San Francesco di Sales, considerato quale padre della spiritualità moderna, ha avuto il merito di influenzare le maggiori figure non solo del "grand siècle" francese, ma anche di tutto il Seicento europeo, riuscendo a convertire al cattolicesimo addirittura alcuni esponenti del calvinismo. Francesco di Sales a ragione può essere considerato uno dei principali rappresentanti dell'umanesimo devoto di tipica marca francese. Fu un vescovo santo, innamorato della bellezza e della bontà di Dio.

E' infine doveroso ricordare come al suo nome si siano ispirate parecchie congregazioni, tra le quali la più celebre è indubbiamente la Famiglia Salesiana fondata da San Giovanni Bosco, la cui attenzione si rivolge più che altro alla crescita ed all'educazione delle giovani generazioni, con un'attenzione tutta particolare alla cura dei figli delle classi meno abbienti.

DALLA "INTRODUZIONE ALLA VITA DEVOTA"

Nella creazione Dio comandò alle piante di produrre i loro frutti, ognuna "secondo la propria specie" (Gn 1, 11). Lo stesso comando rivolge ai cristiani, che sono le piante vive della sua Chiesa, perché producano frutti di devozione, ognuno secondo il suo stato e la sua condizione.

La devozione deve essere praticata in modo diverso dal gentiluomo, dall'artigiano, dal domestico, dal principe, dalla vedova, dalla donna non sposata e da quella coniugata.

Ciò non basta, bisogna anche accordare la pratica della devozione alle forze, agli impegni e ai doveri di ogni persona. Dimmi, Filotea, sarebbe conveniente se il vescovo volesse vivere in una solitudine simile a quella dei certosini? E se le donne sposate non volessero possedere nulla come i cappuccini? Se l'artigiano passasse tutto il giorno in chiesa come il religioso, e il religioso si esponesse a qualsiasi incontro per servire il prossimo come è dovere del vescovo? Questa devozione non sarebbe ridicola, disordinata e inammissibile?

Questo errore si verifica tuttavia molto spesso. No, Filotea, la devozione non distrugge nulla quando è sincera, ma anzi perfeziona tutto e, quando contrasta con gli impegni di qualcuno, è senza dubbio falsa.

L'ape trae il miele dai fiori senza sciuparli, lasciandoli intatti e freschi come li ha trovati. La vera devozione fa ancora meglio, perché non solo non reca pregiudizio ad alcun tipo di vocazione o di occupazione, ma al contrario vi aggiunge bellezza e prestigio.

Tutte le pietre preziose, gettate nel miele, diventano più splendidi, ognuna secondo il proprio colore, così ogni persona si perfeziona nella sua vocazione, se l'unisce alla devozione. La cura della famiglia è resa più leggera, l'amore fra marito e moglie più sincero, il servizio del principe più fedele, e tutte le altre occupazioni più soavi e amabili.

E' un errore, anzi un'eresia, voler escludere l'esercizio della devozione dall'ambiente militare, dalla bottega degli artigiani, dalla corte dei principi, dalle case dei coniugati. E' vero, Filotea, che la devozione puramente contemplativa, monastica e religiosa può essere vissuta solo in questi stati, ma oltre a questi tre tipi di devozione, ve ne sono molti altri capaci di rendere perfetti coloro che vivono in condizioni secolari. Perciò dovunque ci troviamo, possiamo e dobbiamo aspirare alla vita perfetta.

ORAZIONE DAL MESSALE

O Dio, tu hai voluto che il santo vescovo Francesco di Sales si facesse tutto a tutti nella carità apostolica:

concedi anche a noi di testimoniare sempre,
nel servizio dei fratelli, la dolcezza del tuo amore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

SANTITÀ

Santa Giovanna Francesca de Chantal fondatrice dell'ordine della Visitazione

Festa 12 agosto



Nata a Digione, Francia, 1572 e morta a
Moulins, 13 dicembre 1641

Etimologia:

Giovanna = il Signore è benefico, dono del Signore, dall'ebraico

Alla figura di questa grande Santa francese, morta il 13 dicembre del 1641, ma ricordata oggi nel Calendario universale, non si può non avvicinare quella di San Francesco di Sales, che fu suo direttore e guida spirituale, e di cui ella fu seguace e al tempo stesso ispiratrice, penitente e insieme collaboratrice. Così, Santa Giovanna di Chantal e San Francesco di Sales formano una delle due coppie più celebri e più alte nella spir-

itualità francese del '600 - e anche nelle opere di assistenza. L'altra coppia, non meno grande, è formata da San Vincenzo de Paul e da Santa Luisa di Marillac. Il grande predicatore e direttore d'anime, Vescovo di Ginevra, l'aveva vista la prima volta quando predicava la Quaresima del 1604, a Digione. Giovanna era sulla trentina, e indossava severi abiti vedovili. Al primo colloquio, il modestissimo abbigliamento della vedova non parve abbastanza modesto a San Francesco di Sales, il quale le domandò: "Lei ha intenzione di rimaritarsi, Signora?". "No", rispose Giovanna. "Bene - soggiunse il Santo, con un rapido cenno degli occhi - Allora sarà meglio ammainare le insegne". La rinuncia interiore, che formava il nocciolo dell'insegnamento del Vescovo di Ginevra, doveva essere accompagnata e sottolineata anche dalla rinuncia esteriore. E tale passo non fu facile, per la figlia del ricchissimo Presidente Frémyot, nata a Digione nel 1572, e vissuta nel castello di Bourbilly accanto al Barone di Chantal, da lei sposato a venti anni, in un matrimonio affettuoso e felice, dal quale nacquero numerosi figli.

Un incidente di caccia le aveva tolto il marito quando Giovanna aveva ventotto anni. La donna fu sull'orlo della disperazione. La salvò la necessità di curare i figli, ancora piccoli, e soprattutto la forza della sua fede, che ebbe in lei aspetti quasi virili, di grande coraggio e ardimento. Dopo il primo incontro, San Francesco di Sales ne assunse la direzione spirituale, con quella leggerezza di tatto che era il carattere distintivo del grande Santo savoiano. Ella avvertiva sempre di più il desiderio di ritirarsi dal mondo, e di vivere soprattutto per Dio. Fino all'ultimo, il direttore di spirito volle metterla alla prova. "Ascoltate - le disse un giorno - bisogna che voi entriate a Santa Chiara ". " Padre mio - ella rispose - sono prontissima ". " No - riprese il Santo. - Non siete abbastanza robusta. Dovrete farvi suora nell'ospedale di Beaune ". " Tutto ciò che vi parrà " accondiscese Giovanna. E Francesco: " Non è ancora ciò che voglio: dovrete essere Carmelitana ". " Sono pronta ad obbedire " ripeté la vedova. Dopo aver così saggiato a lungo lo zelo e l'obbedienza della donna, il Santo le espone il suo progetto, di una nuova fondazione intitolata alla Visitazione e destinata all'assistenza dei malati. Di questa nuova fondazione' ella doveva essere cofondatrice e prima direttrice.

Giovanna di Chantal si disse di nuovo pronta, ma questa volta con maggior fervore, con un sussulto del cuore. Ma occorsero alcuni anni, prima che la figlia del Presidente di Digione, sistemati i figli e disposto dei suoi beni terreni, potesse diventare la prima suora della Visitazione. L'Istituto che ebbe ad Annecy la prima sede, conobbe una rapida e vasta fortuna nella Savoia e nella Francia. Attorno a Giovanna, diventata Suor Francesca, si moltiplicarono le caritatevoli Visitandine, come le sue suore erano chiamate e presto universalmente note e amate. Prima della sua morte, le case della Visitazione erano 75, quasi tutte fondate da lei, Giovanna Francesca di Chantal, nello spirito di carità del grande San Francesco di Sales.

SANTITÀ

Santa Margherita Maria Alacoque Dell'Ordine della Visitazione

Festa 16 ottobre e 17 ottobre



Nata a Verosvres, Autun, Francia, 1647 e morta a Paray-le-Monial, 17 ottobre 1690

Etimologia:

Margherita = perla, dal greco e latino

Emblema: Giglio

La memoria di Santa Margherita Maria Alacoque, francese, è legata alla diffusione della devozione del Sacro Cuore, una devozione tipica dei tempi moderni, e promossa infatti soltanto tre secoli fa, quando soffiò sulla Francia il vento

gelido del Giansenismo, foriero della tempesta dell'Illuminismo. All'origine della devozione al Cuore di Gesù si trovano due grandi Santi: Giovanni Eudes e Margherita Maria Alacoque. Del primo si dice sia moschettiere dell'amore di Gesù e Maria fosse il primo e più fervido propagatore del nuovo culto. Santa Margherita Maria Alacoque, da parte sua, fu colei che rivelò in tutta la loro mirabile profondità i doni d'amore del cuore di Gesù, traendone grazie strepitose per la propria santità, e la promessa che i soprannaturali carismi sarebbero stati estesi a tutti i devoti del Sacro Cuore.

Nata in Borgogna nel 1647, Margherita ebbe una giovinezza difficile, soprattutto perché non le fu facile sottrarsi all'affetto dei genitori, e alle loro ambizioni mondane per la figlia, ed entrare, a ventiquattro anni, nell'Ordine della Visitazione, fondato da San Francesco di Sales. Margherita, diventata suor Maria, restò vent'anni tra le Visitandine, e fin dall'inizio si offrì "vittima al Cuore di Gesù". In cambio ricevette grazie straordinarie, come fuor dell'ordinario furono le sue continue penitenze e mortificazioni sopportate con dolorosa gioia. Fu incompresa dalle consorelle, malgiudicata dai Superiori. Anche i direttori spirituali dapprima diffidarono di lei, giudicandola una fanatica visionaria. "Ha bisogno di minestra", dicevano, non per scherno, ma

per troppo umana prudenza. Ci voleva un Santo, per avvertire il rombo della santità. E fu il Beato Claudio La Colombière, che divenne preziosa e autorevole guida della mistica suora della Visitazione, ordinandole di narrare, nella Autobiografia, le sue esperienze ascetiche, rendendo pubbliche le rivelazioni da lei avute.

“ Ecco quel cuore che ha tanto amato gli uomini “, le venne detto un giorno, nel rapimento di una visione una frase restata quale luminoso motto della devozione al Sacro Cuore. E poi, le promesse: “ Il mio cuore si dilaterà per spandere con abbondanza i frutti del suo amore su quelli che mi onorano “. E ancora: “ I preziosi tesori che a te discopro, contengono le grazie santificanti per trarre gli uomini dall’abisso di perdizione “.

Per ispirazione della Santa, nacque così la festa del Sacro Cuore, ed ebbe origine la pratica pia dei primi Nove Venerdì del mese. Vinta la diffidenza, abbattuta l’ostilità, scossa la indifferenza, si diffuse nel mondo la devozione a quel Cuore che a Santa Margherita Alacoque era apparso “ su di un trono di fiamme, raggiante come sole, con la piaga adorabile, circondato di spine e sormontato da una croce “. E’ l’immagine che appare ancora in tante case, e che ancora protegge, in tutto il mondo, le famiglie cristiane.

MARTIRI MODERNE

Vite donate a Cristo



Sette Visitandine furono martirizzate durante la guerra in Spagna tra il 1931 ed il 1939, quando vi fu una terribile persecuzione con migliaia di religiosi uccisi. La Comunità del primo Monastero della Visitazione di Madrid ebbe molto a soffrire, costretta a disperdersi più volte. Per disposizione dei Superiori, la Comunità si rifugiò nella regione di Navarra, lasciando nel Monastero solo un piccolo gruppo di Sorelle con lo scopo, risultato nel 1936 poi vano, di evitare l'esproprio. Quell'anno, prima di partire, la Superiora affittò un piccolo appartamento vicino al Monastero dove le Visitandine si sarebbero dovute rifugiare quando le circostanze le avessero obbligate ad abbandonare il chiostro.

Difatti, ai primi di luglio del 1936, dopo una denuncia, il portinaio dello stabile si offrì di metterle in salvo, facendole uscire alla spicciolata ad una ad una, ma tutte rinunciarono preferendo rimanere unite anche se questo significava morire per Dio. Il mattino del 18 novembre la milizia del F.A.I. le fece salire su un autocarro che le condusse fino alla periferia di Madrid, dove, appena scese, furono fucilate.

Una di esse, la ventiseienne Sr. Maria Cecilia riuscì a sfuggire ai carnefici, ma subito si riprese e ritornando spontaneamente dalla milizia, non volendo seguire una sorte diversa dalle proprie consorelle. Fu incarcerata e fucilata cinque giorni dopo nel cimitero di Vallecas.

Offrirono la loro vita per il Sacro Cuore di Gesù: Sr. Maria Gabriella, Sr. Teresa Maria, Sr. Maria Ines, Sr. Maria Cecilia, Sr. Josefa Maria, Sr. Maria Angela e Sr. Maria Engracia.

Il 7 luglio 1997 SS. Giovanni Paolo II promulgò il decreto di martirio e il 10 maggio dell'anno successivo le dichiarò beate.

IL PAPA

PELEGRINAGGIO APOSTOLICO IN FRANCIA
DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
DURANTE LA VISITA AL MONASTERO DELLA VISITAZIONE
Paray le Monial (Francia), 5 ottobre 1986

“Ecco questo cuore che ha tanto amato gli uomini da non risparmiarne nulla sino a esaurirsi e consumarsi per testimoniare loro il suo Amore”.

Con emozione, vorrei rendere grazie per questo messaggio ricevuto e trasmesso qui da santa Marguerite-Marie Alacoque. Presso la sua tomba, le domando di aiutare incessantemente gli uomini a scoprire l'amore del Salvatore e a lasciarsi permeare da esso. Rendiamo grazie per lo sviluppo di questo monastero, ricordando ciò che già diceva san Francesco di Sales a proposito delle figlie della Visitazione: “Esse avranno il cuore di Gesù, loro sposo crocifisso, per dimora e soggiorno in questo mondo . . .”. So che tutta una pleiade di suore sono state qui, anime donate al cuore di Gesù.

Rendiamo grazie per l'esperienza mistica di santa Marguerite-Marie. A lei è stato dato, con una luce particolare ma in un'esistenza nascosta, di conoscere la potenza e la bellezza dell'amore di Cristo. Nell'adorazione eucaristica, essa ha contemplato il cuore trafitto per la salvezza del mondo, ferito dal peccato degli uomini, ma anche “fonte di vita” come testimonia la luce che irradia dalle piaghe del suo corpo risorto. Rendiamo grazie per l'intimità dell'umile religiosa col Salvatore. La sofferenza, che l'ha colpita sotto molte forme, essa l'ha generosamente offerta in unione alla passione di Cristo, in riparazione per il peccato del mondo. Essa si è riconosciuta allo stesso tempo testimone della salvezza operata dal Figlio di Dio, e chiamata a unirsi attraverso l'offerta di se stessa all'opera della sua misericordia.

Rendiamo grazie per l'incontro privilegiato della santa religiosa col beato Claude La Colombière. Il sostegno di questo fedele discepolo di sant'Ignazio ha permesso a Marguerite-Marie di superare i suoi dubbi e di discernere l'autentica ispirazione della sua straordinaria esperienza. I loro colloqui sono un modello di equilibrio nel consiglio spirituale. Il padre La Colombière, nelle grandi prove, ha egli stesso ricevuto gli illuminati consigli di colei di cui era consigliere.

Rendiamo grazie per il grande sviluppo dell'adorazione e della comunione eucaristica che hanno preso qui nuovo impulso, grazie al culto del Sacro Cuore favorito in particolare dalla Visitazione e dai padri Gesuiti, approvato poi dai Papi. La devozione particolare dei primi venerdì del mese ha portato molti frutti, grazie ai pressanti messaggi ricevuti da Marguerite-Marie. E non posso dimenticare che i vescovi di Polonia avevano ottenuto da Clemente XIII l'ufficio e la messa del Sacro Cuore quasi un secolo (1765) prima che la festa fosse estesa alla Chiesa universale (1856).

Rendiamo grazie per tante iniziative pastorali e fondazioni religiose che hanno trovato qui una decisiva fonte d'ispirazione.

Con voi che mi accogliete in questa cappella delle apparizioni, le Suore della Visitazione unite alle altre religiose contemplative della diocesi, con mons. Gaidon e i cappellani dei santuari, invochiamo per tutta l'umanità, consacrata al Sacro Cuore dal mio predecessore Leone XIII, la grazia inesauribile dell'amore redentore che sgorga dal cuore di Gesù.



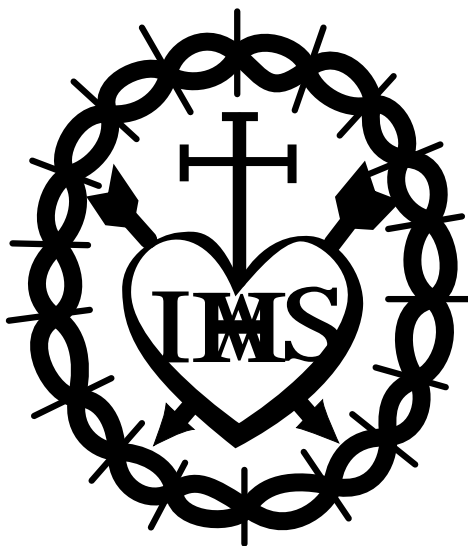


Bibliografia:

www.santiebeati.it

www.ordinevisitazione.it

Foto Emanuele Sandon - Roberto Bertolino



MONASTERO DELLA VISITAZIONE DI ARONA
Anno di fondazione 1657

Via S.Carlo, 46 - 28041 Arona (No) - Italy
Telefono: +39 0322-242192

Sito ufficiale dell'ordine
www.ordinevisitazione.it

Sito informativo di Arona
www.quibert.it/monastero